

# Il paesaggio e la dimensione idrica

## *Governance delle acque e implicazioni di pianificazione del territorio*

Luca Pozzobon

Il piano delle Acque come strumento regolativo della trasformazione  
del territorio della Castellana

*15 MARZO 2026*



Indice

Inquadramento del territorio dell'Osservatorio

I Piani delle acque

strumento di conoscenza

competenze

reticolo idrografico

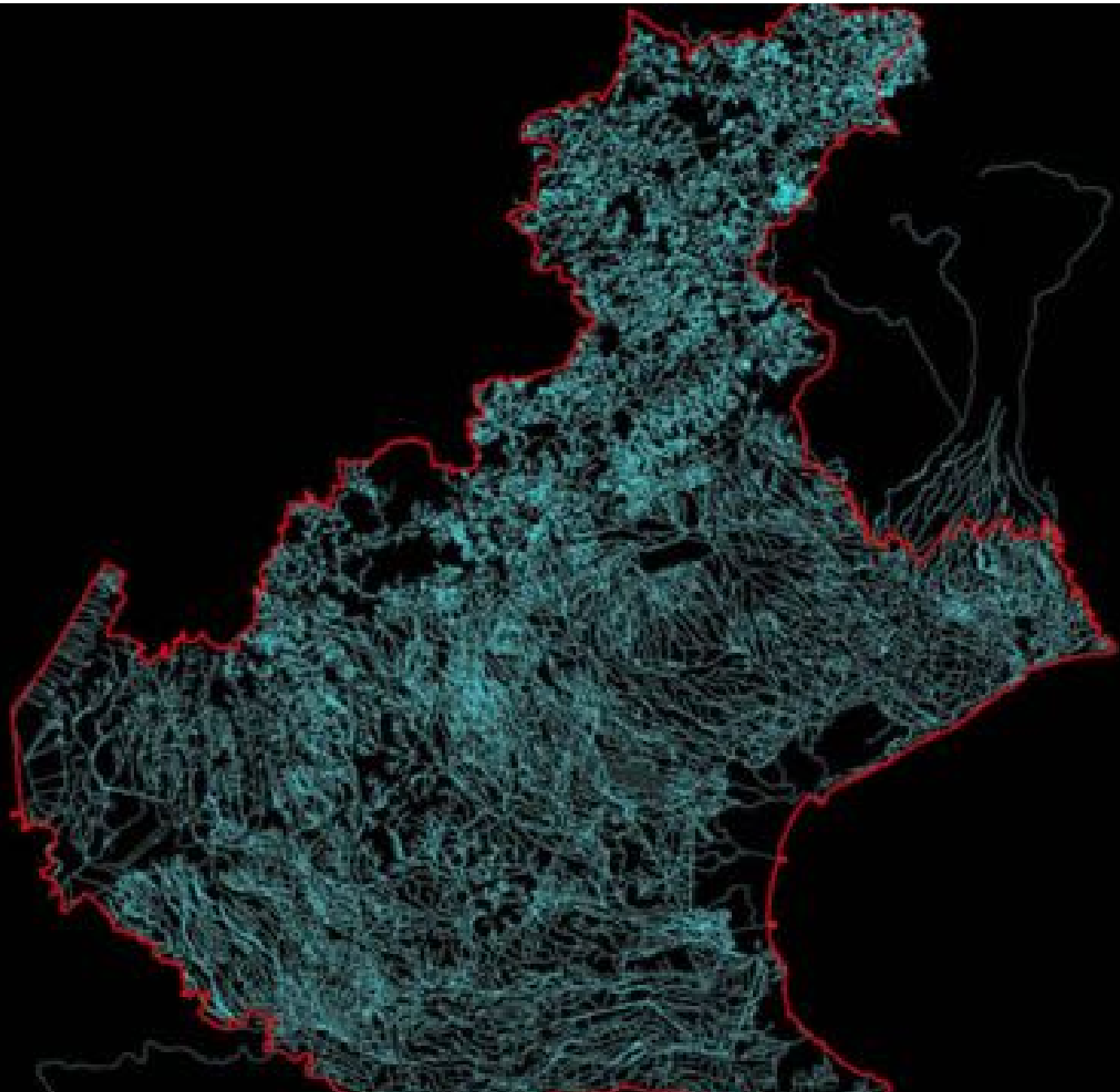
trasformazioni in atto

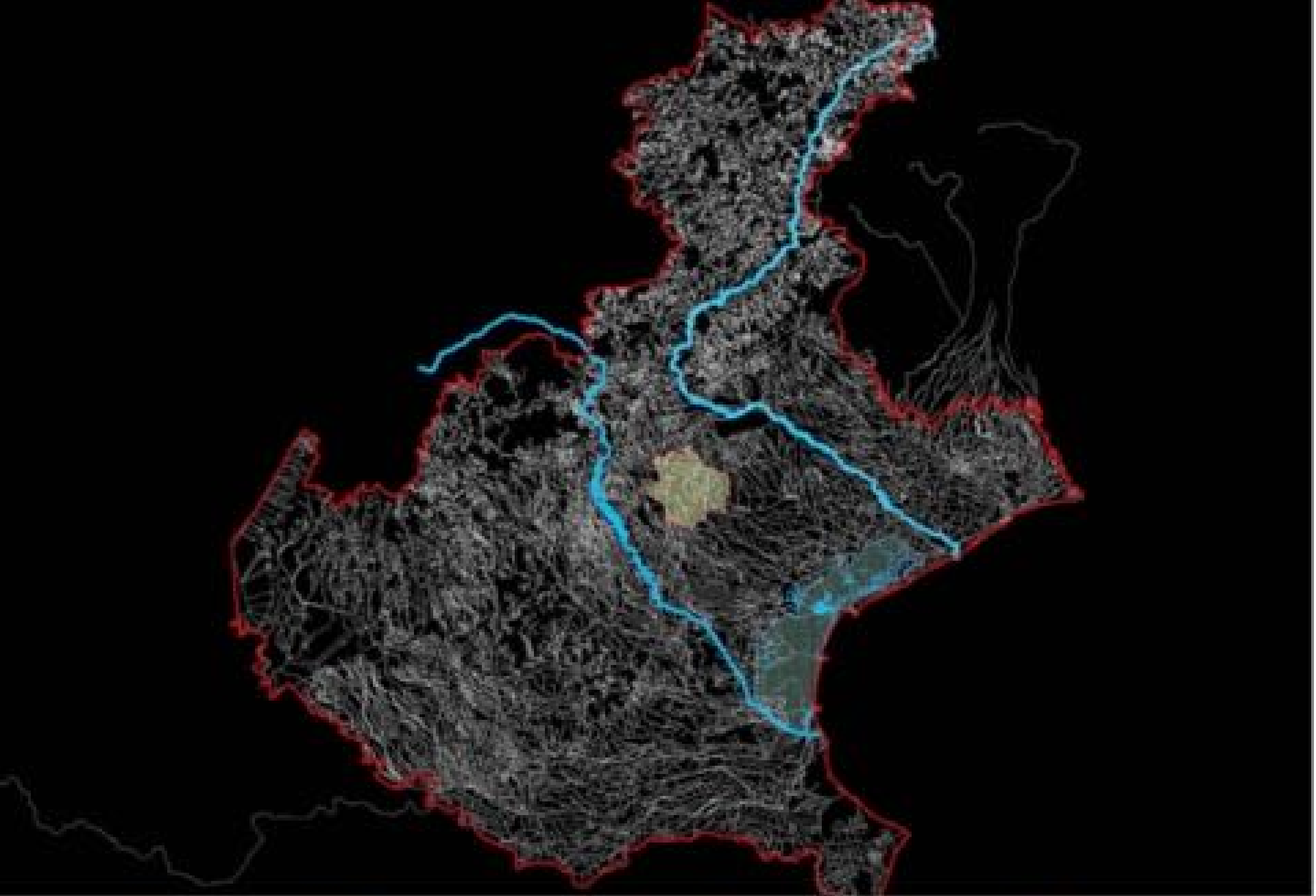
criticità

strumento regolativo

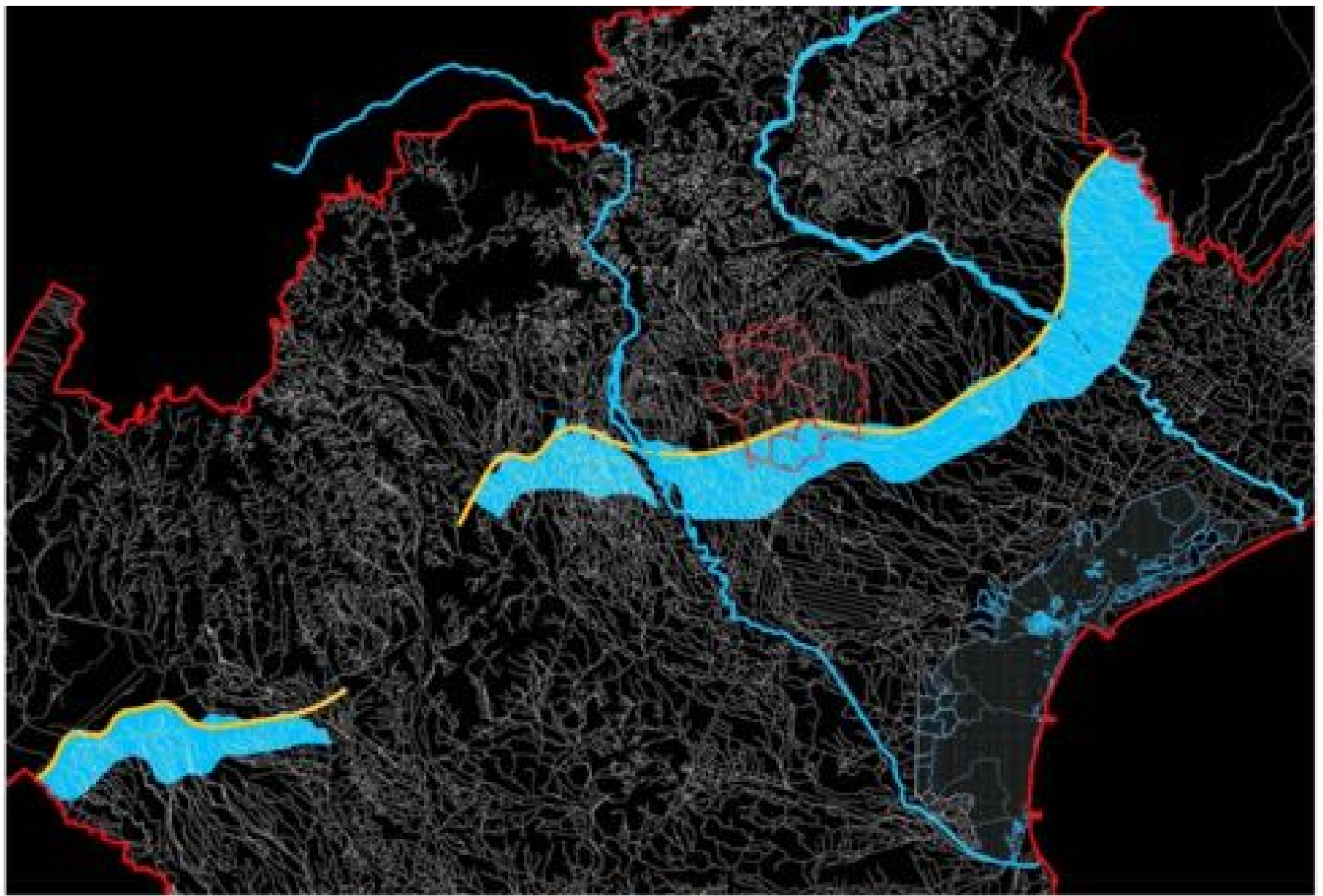
esempi

# Inquadramento





*Il territorio dell'Osservatorio della Castellana tra La Brenta e il Piave*



*Linea e fascia delle risorgive*



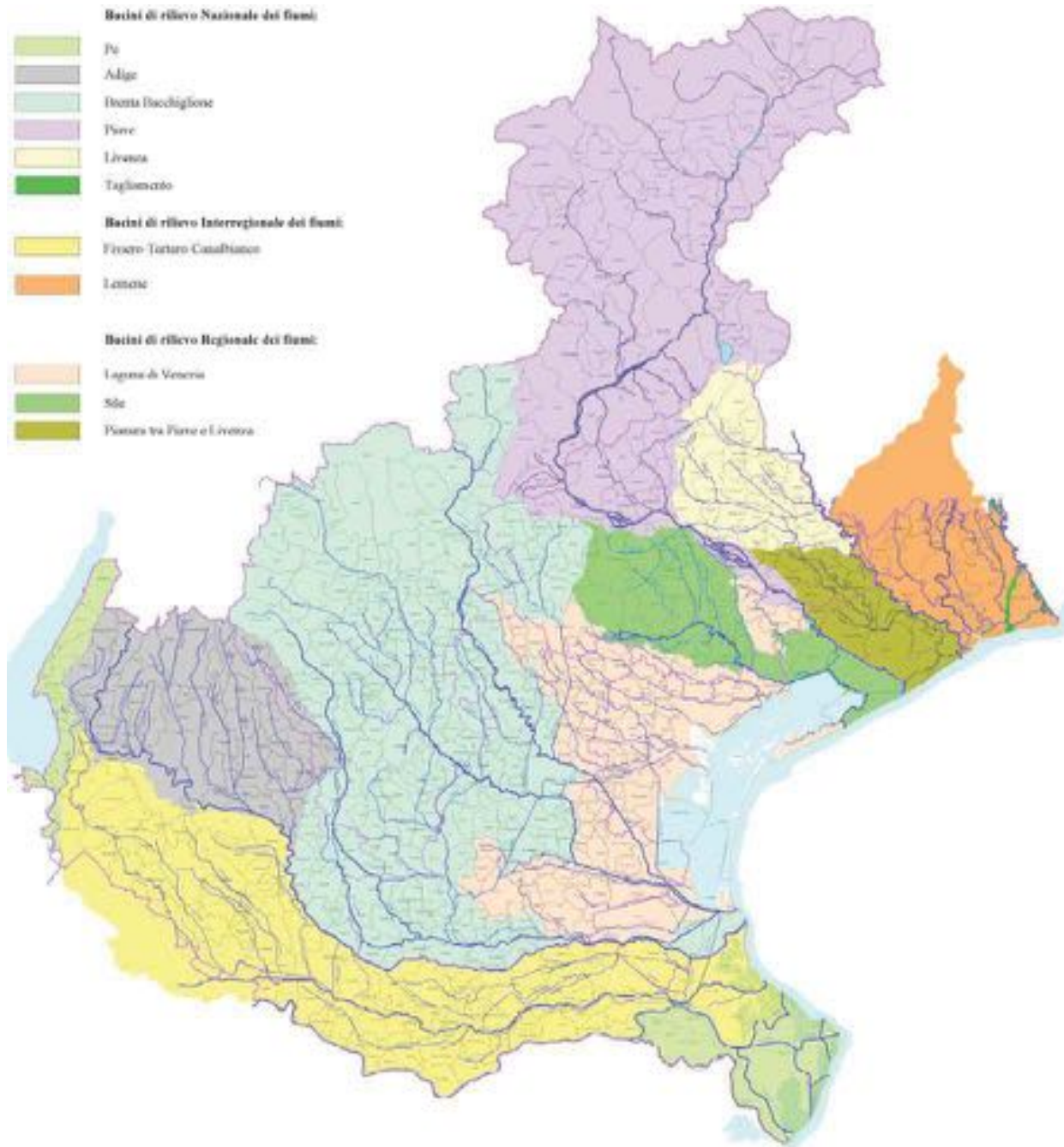
# I Piani delle acque

## Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

### art. 21 – Sicurezza idraulica

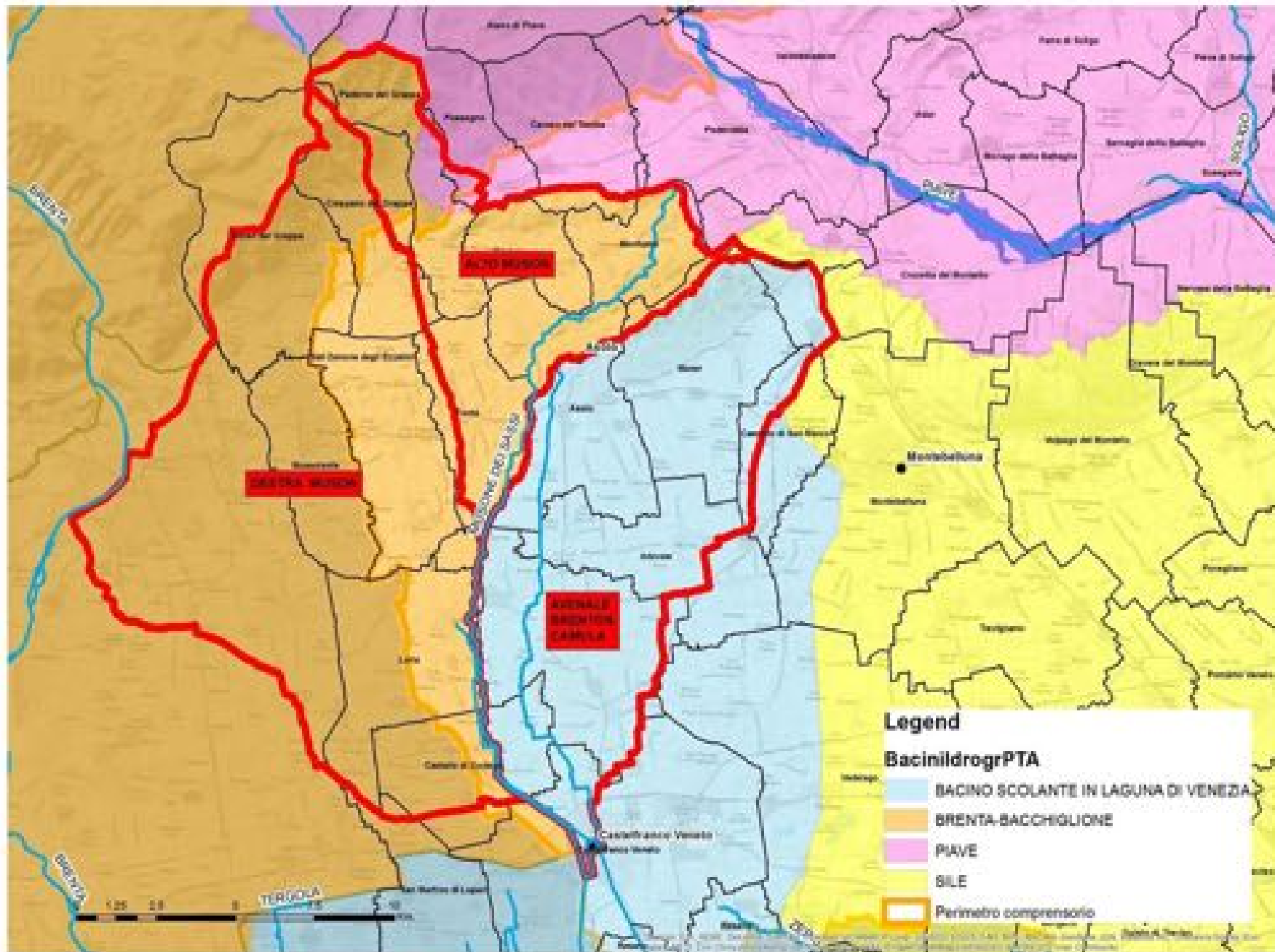
2) I Comuni, d'intesa con la Regione e con i Consorzi di Bonifica competenti, **in concomitanza** con la redazione degli strumenti territoriali e urbanistici comunali e intercomunali, provvedono a elaborare il “**Piano delle Acque**”, quale strumento fondamentale per individuare le criticità idrauliche a livello locale ed indirizzare lo **sviluppo urbanistico in maniera appropriata**.

# Conoscenza -Bacini di rilievo nazionale del Veneto



# Bacino scolante in Laguna





*Il bacino idrografico del Muson dei Sassi e dell'Avenale*

## Piani delle acque. Sottobacini di Riese Pio X

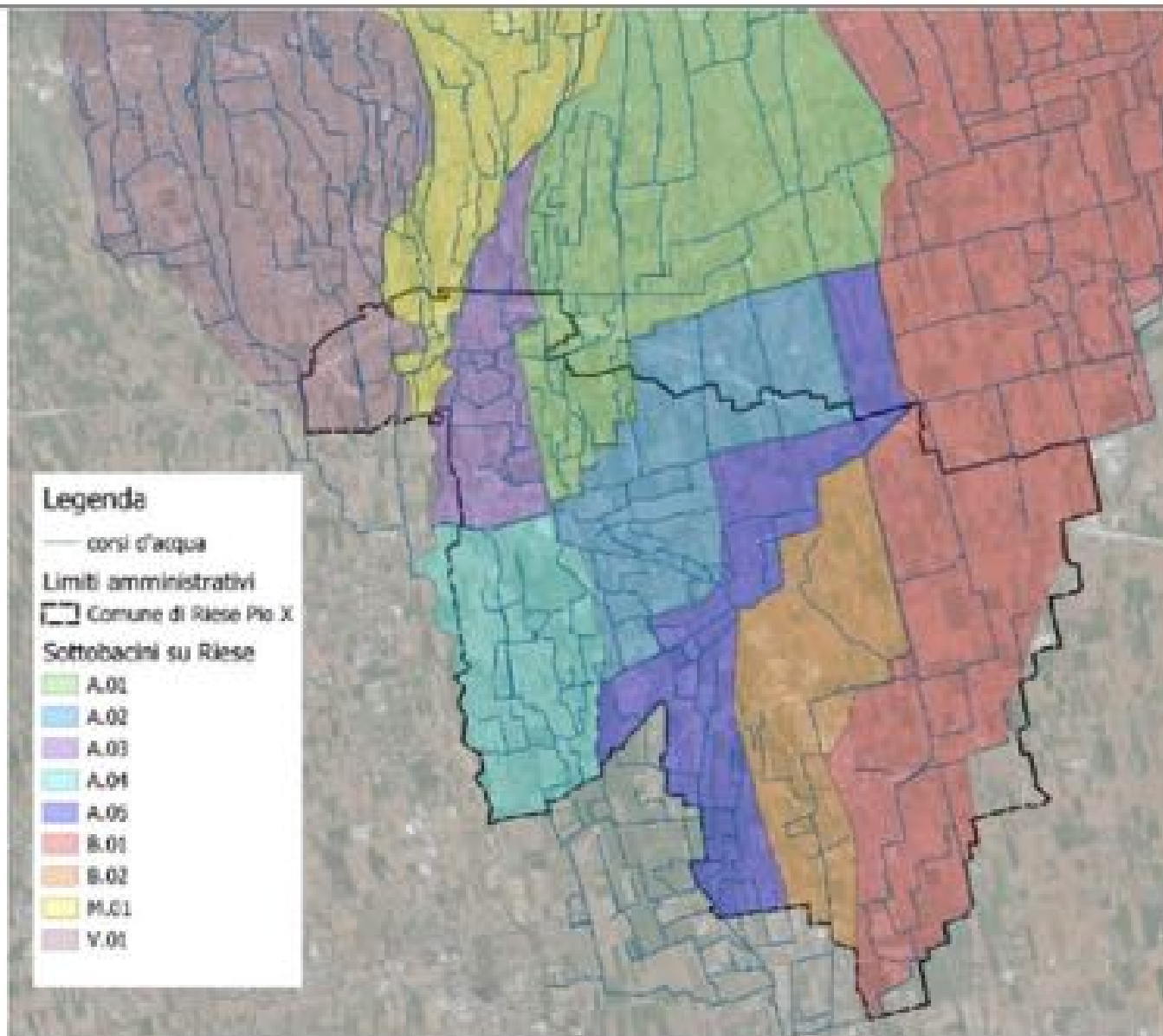
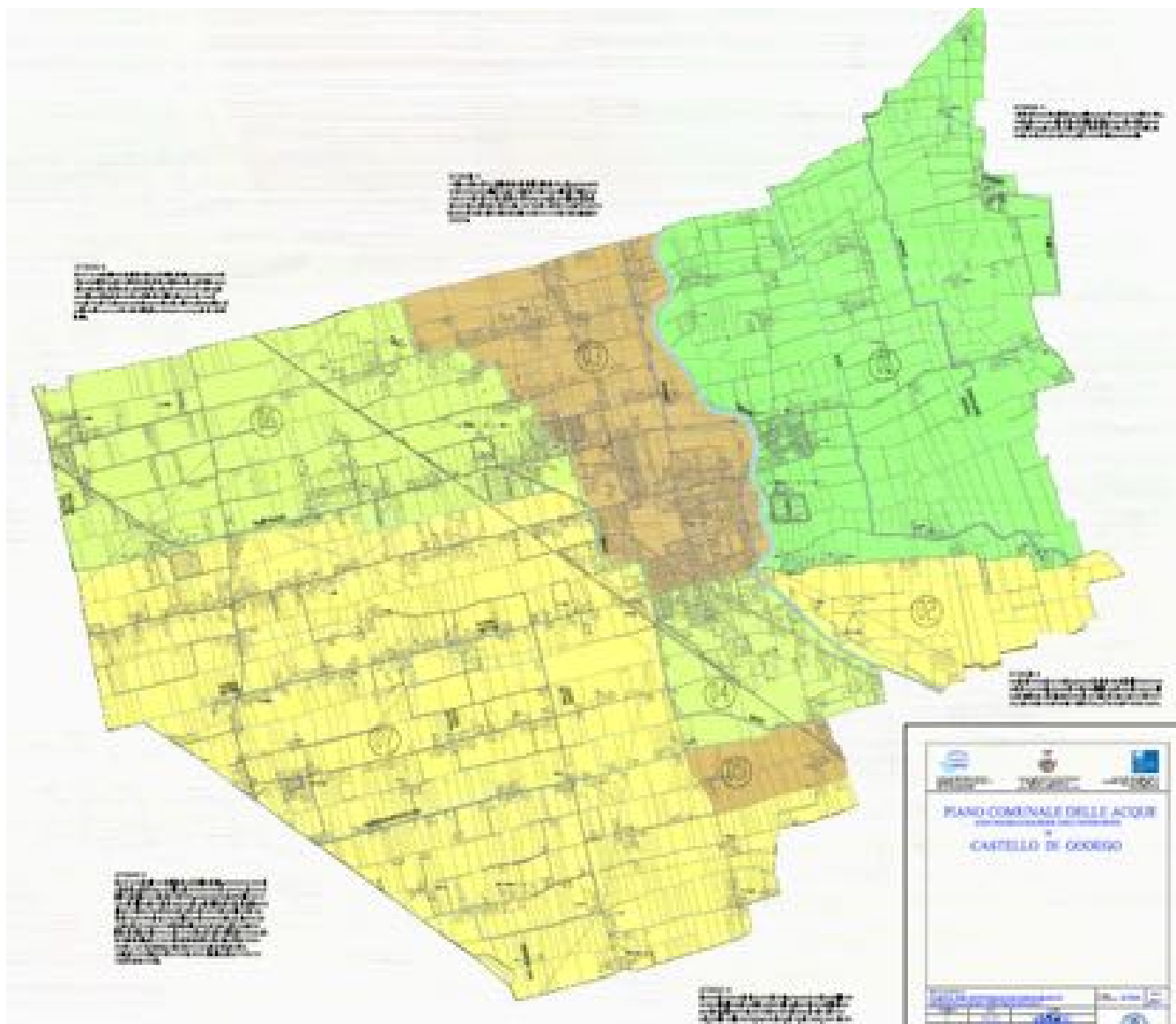
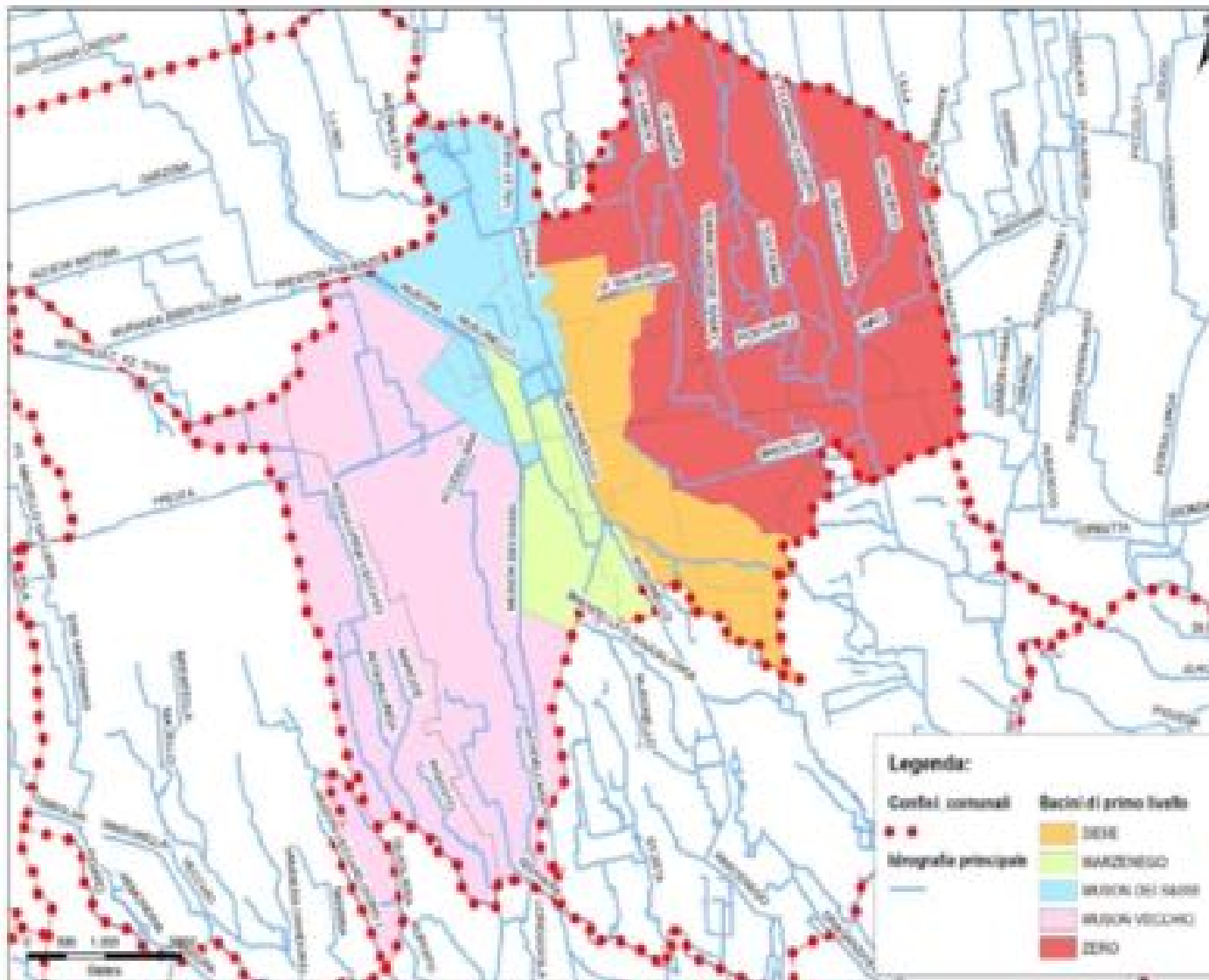


figura 2.2. Bacini idrografici minori

# Piani delle acque. Sottobacini di Castello di Godego



# Piani delle acque. Sottobacini di Castelfranco Veneto

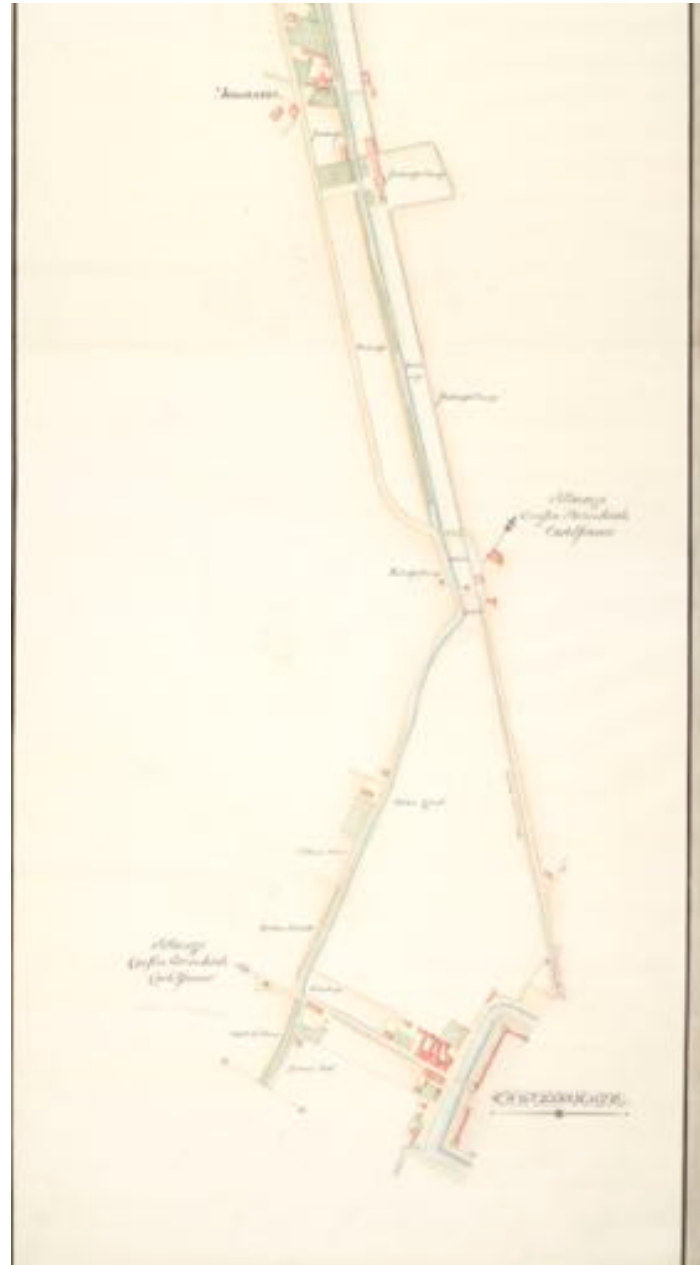


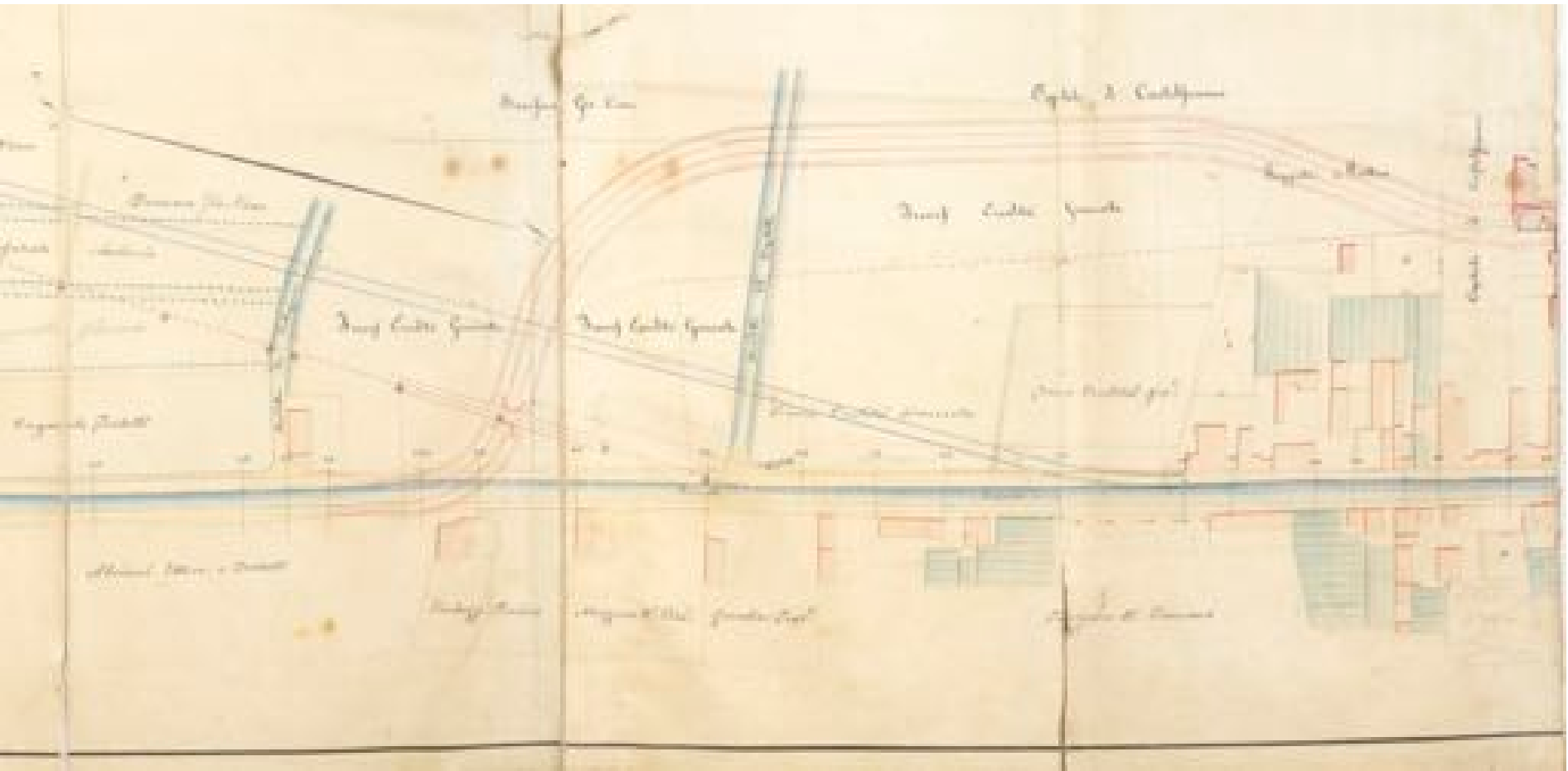
Il territorio del comune di Castelfranco Veneto ricade all'interno di cinque importanti bacini idrografici, afferenti a:

- torrente Muson dei Sassi;
- fiume Zero;
- fiume Dese;
- fiume Marzenego;
- Muson Vecchio.

*Sottobacini idrografici di Castelfranco Veneto*

# Strumento di conoscenza







# Strumento di conoscenza -competenze



# Conoscenza delle trasformazioni in atto

## PROGRESSIVO INTERVENTO **B2**

### INDIVIDUAZIONE

Mantenimento in stato attivo delle canalette consortili irrigue dismesse fra via Grande e i confini comunali meridionali.

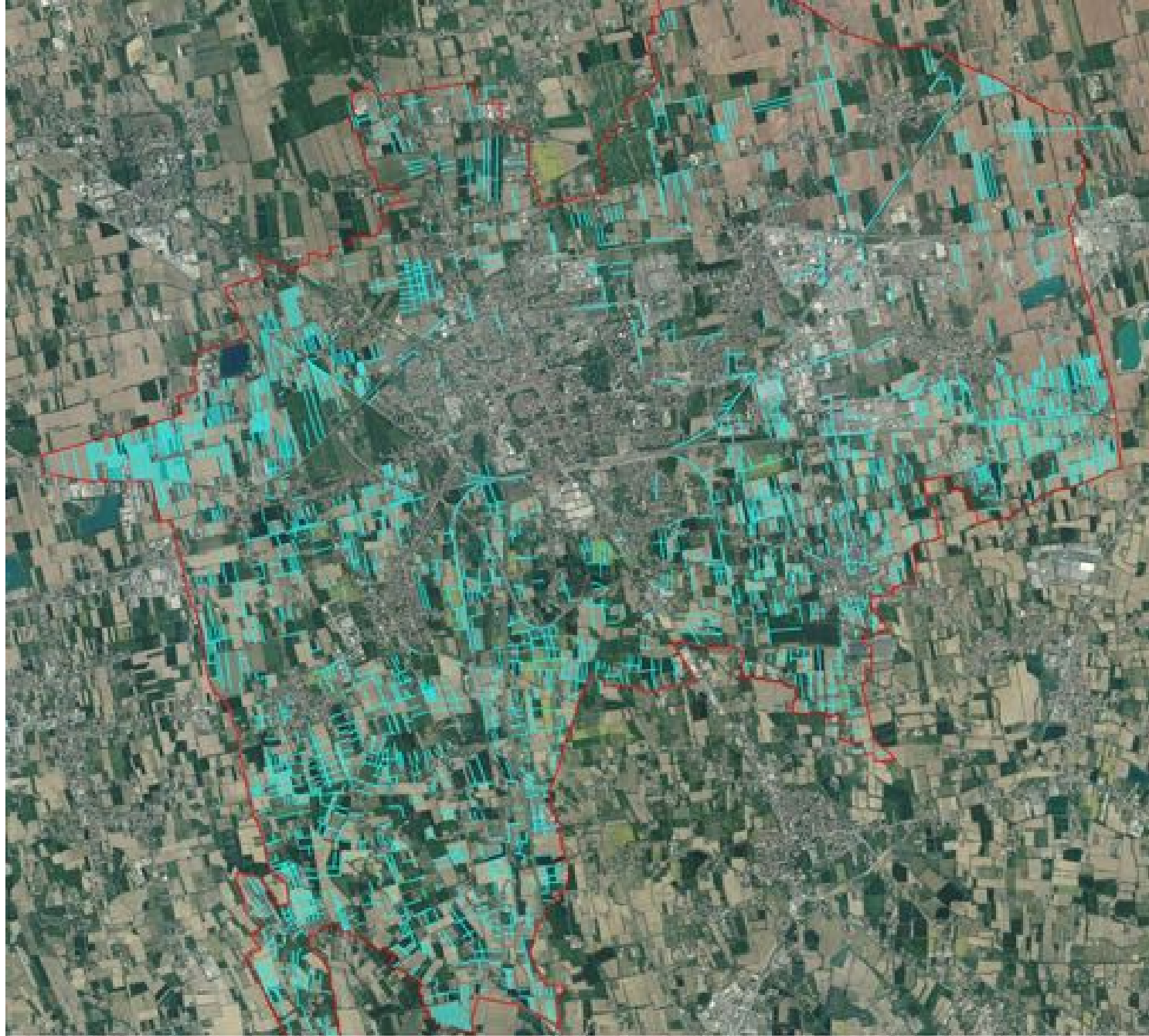
### SCHEMA INTERVENTO



*Schema canalette irrigue attive (blu) e dismesse (celeste) a sud di via Grande*

## Conoscenza delle trasformazioni in atto – affossature scomparse





*Affossature scomparse da Piano delle acque*

# Criticità



# Strumento regolativo

## APPENDICE A al Regolamento Comunale di Polizia Rurale di Castello di Godego

### REGOLAMENTO FOSSI MINORI E TERZIARI

integrazione al Regolamento Comunale di Polizia Rurale  
con D.G.C. n° \_\_\_ del \_\_/\_\_/\_\_

#### RELAZIONE TECNICA

I **fossi** minori e terziari costituiscono il primo fondamentale elemento dell'intera rete scolante del territorio. La capillare distribuzione, un dimensionamento adeguato e la regolare manutenzione consentono di evitare o limitare gli allagamenti in occasione delle intense precipitazioni piovose.

Allo stesso tempo oltre all'aspetto della sicurezza idraulica, i **fossi** minori e terziari possono assumere un rilevante valore ambientale e paesaggistico, per lo sviluppo di numerose specie vegetali e animali che si instaurano sia all'interno che lungo i margini. La presenza di fasce vegetate, arboree, arbustive ed erbacee lungo i margini dei **fossi** minori e terziari costituiscono importanti ecosistemi lineari collegati a rete. Essi sono la sede di un importante patrimonio di biodiversità, migliorano gli aspetti microclimatici, assorbono i fitonutrienti derivanti dall'attività agricola limitando il loro deflusso nelle acque ed infine concorrono a mantenere e a migliorare il paesaggio agrario tipico della pianura veneta.

Per questi motivi è derivata la necessità di disciplinare in modo organico, recependo le norme e i regolamenti vigenti, di tutelare e valorizzare la funzionalità della rete idrica scolante privata, relativamente all'aspetto idraulico, ambientale e paesaggistico.

La manutenzione della rete di scolo minore e terziaria, particolare o comune a più fondi, è di competenza dei proprietari interessati ai sensi dell'articolo 34 della Legge Regionale 8 maggio 2009 n°12. Gli interventi su tali opere sono inoltre normati in via principale dal R.D. 8 maggio 1904 n.368, dal R.D. n.215 del 1933 e dal Codice Civile e in coordinamento con la regolamentazione sulla polizia rurale in capo alle amministrazioni comunali competenti.

## Strumento regolativo

### **Art. 24 Sistemazioni agrarie e movimento terra**

1. Per le ricomposizioni fondiarie e sistemazioni agrarie, l'istanza di autorizzazione all'intervento deve essere presentata al comune corredata dalla seguente documentazione predisposta da tecnici abilitati:

- VINCA per l'area ZPS IT3240026 e rete natura 2000;
- progetto dell'opera, documentazione fotografica dello stato di fatto;
- relazione geologica-geotecnica e relazione di compatibilità idraulica;

2. Qualsiasi miglioramento fondiario o riordino fondiario non può modificare il sito dei corsi d'acqua. Sono vietati quindi interventi che possono deviare, canalizzare o ritombare i corsi esistenti, eliminare alberi o arbusti fiancheggianti le sponde ed interrare gli argini in assenza di specifico atto autorizzativo da parte dell'Ente proprietario, gestore o Ente competente per il territorio.

In zona ZPS Prai TV028 è vietato:

- la riduzione a coltura dei prati stabili;
- tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi;

## Strumento regolativo

### **Art. 23 Gestione di siepi e boschetti.**

1. La forma di governo e le modalità di trattamento adottate per la gestione di siepi e boschetti devono essere conformi alle tradizioni agricole locali ed alle specifiche pratiche di silvicoltura. Nelle siepi e nei boschetti devono essere effettuati tagli saltuari, o a capitozza, in periodo di riposo vegetativo, avendo cura di mantenere vitale la capacità pollonifera delle ceppaie e mantenere la funzione ecologica e igienico sanitaria della siepe per il mantenimento della biodiversità. Le piante morte alberi e arbusti dovranno essere rimpiazzati con specie locali (acero campestre, frassino, carpino, farnia, olmo, sanguinello, fusaggine, biancospino) E' vietato il taglio a raso continuo.

E' vietato l'uso di erbicidi in prossimità delle siepi. Nel caso di estirpazione non autorizzata delle siepi oltre al pagamento della sanzione la stessa dovrà essere ripristinata nel più breve tempo possibile.

2. In tutto il territorio agricolo è vietato l'eliminazione totale o parziale delle siepi e boschetti.

3. Nel caso di riordino fondiario o di sistemazioni agrarie e forestali è obbligatorio, in conseguenza dell'espianto di siepi o boschetti, realizzare nuovi impianti in compensazione per una superficie almeno pari a quella espantata, garantendo, nel caso delle siepi almeno il medesimo sviluppo lineare e trasversale possibilmente in raccordo con elementi simili presenti nelle vicinanze.

# Strumento regolativo

## ALLEGATO Z

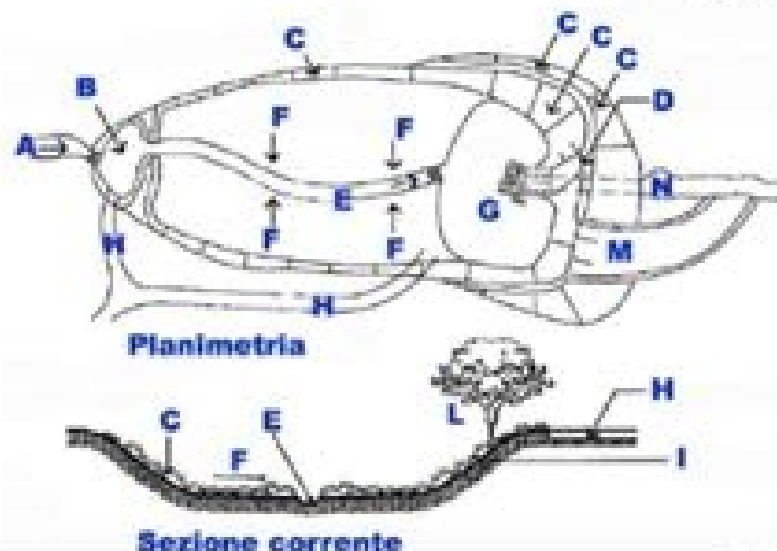
### SCHEDE TECNICHE DI MITIGAZIONE IDRAULICA ed AMBIENTALE - SCHEDA Z/68

#### Particolari urbanistici: **DEPRESSIONE DI DETENZIONE ESTESA ORDINARIAMENTE SECCA**

##### SCOPO DELL'INTERVENTO

- 01) ridurre l'impatto della progettazione urbanistica sulla gestione delle acque di pioggia;
- 02) agevolare la **detenzione** dell'acqua di pioggia e la rimozione delle sostanze inquinanti.

##### SCHEMI O FIGURE



##### DESCRIZIONE

La depressione di detenzione estesa ordinariamente secca immagazzina l'acqua durante la piena per un periodo variabile da poche ore a pochi giorni e scarica successivamente il flusso alla rete ricevente di valle. La depressione è priva d'acqua (quindi secca) tra due piene successive, ovvero in condizioni di bel tempo, e non possiede un ristagno permanente di acqua.

##### SIMBOLOGIA

A=ingresso acqua di piena; B=bacino di ingresso (sedimentazione materiale); C=pendenze delle sponde inferiori al valore 1 su 3; D=stradina di accesso al manufatto di scarico; E=fossato di magra; F=fondo con pendenza di drenaggio intorno al 2%; G=bacino di uscita o di valle; H=accessi per la manutenzione; I=sporde e fondo inerbite o piantumate; L=alberi o arbusti sulla parte alta della depressione; M=sfiatore; N=scarico.

# Strumento regolativo

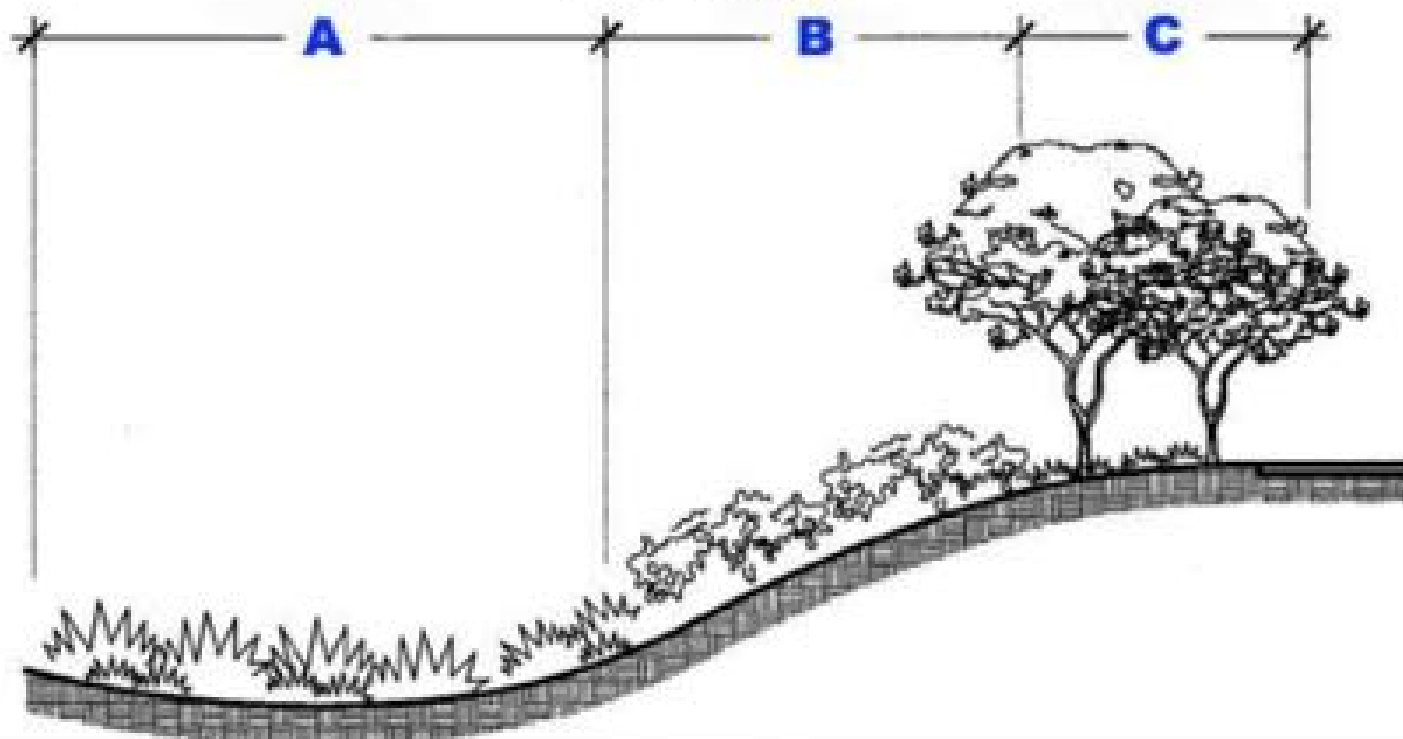
## ALLEGATO Z

SCHEDE TECNICHE DI MITIGAZIONE IDRAULICA ed AMBIENTALE - SCHEDA Z/816

Definizioni e parametri: **PIANTE PER LE AREE DI INFILTRAZIONE**

SCOPO DELL'INTERVENTO

SCHEMI O FIGURE



DESCRIZIONE

Scelta del tipo di pianta più adatta nelle aree di infiltrazione (esempio nel mezzo fossato, vedi scheda Z/65) a seconda della frequenza e durata del ristagno idrico. Una essenza adatta migliora l'infiltrabilità del terreno.

SIMBOLOGIA

**A**=area bassa (zona frequentemente esondabile); **B**=area media (zona mediamente esondabile); **C**=fascia alta (zona raramente esondabile).

# Strumento regolativo

## ALLEGATO Z

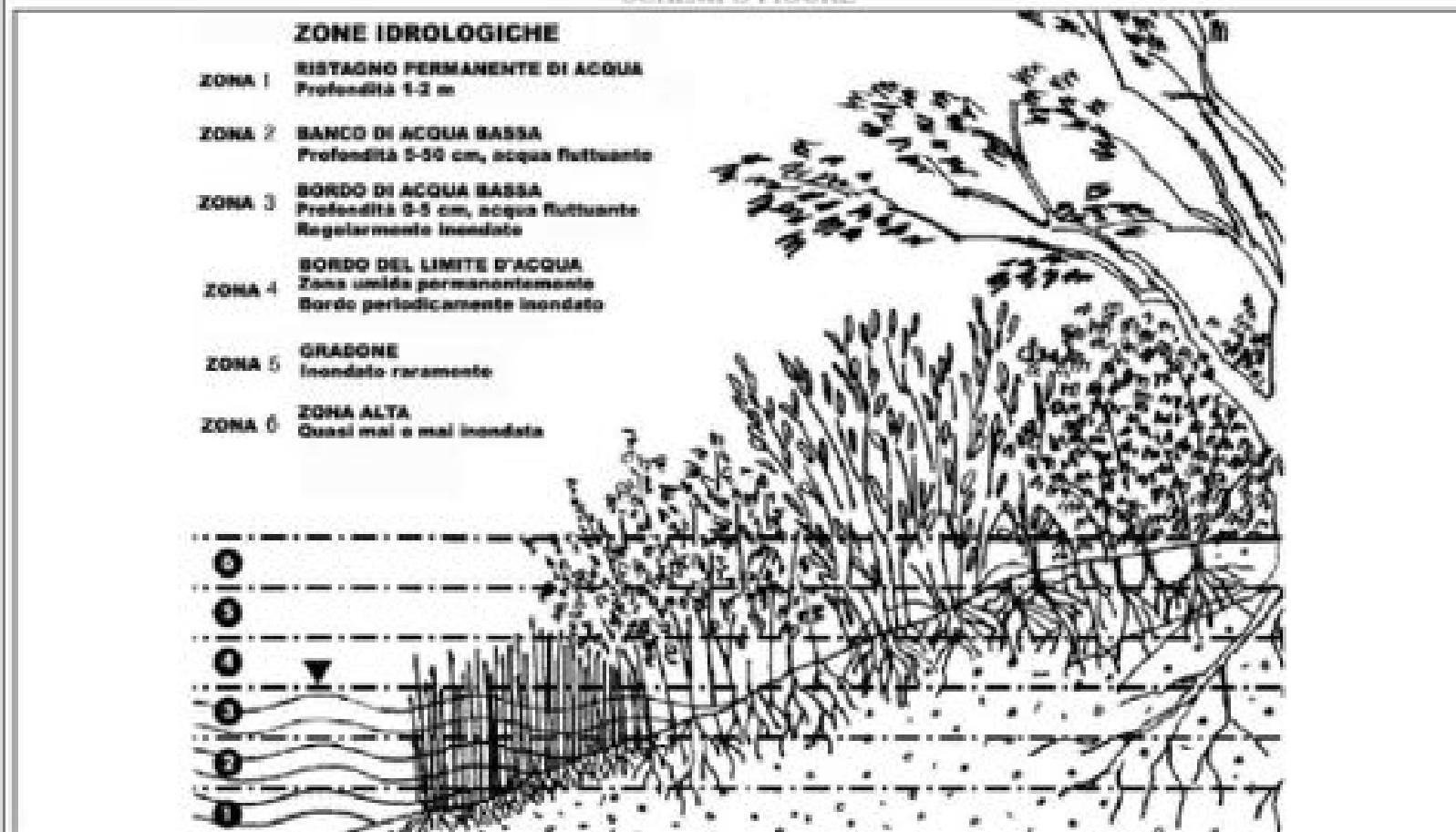
### SCHEDE TECNICHE DI MITIGAZIONE IDRAULICA ed AMBIENTALE - SCHEDA Z/1000

#### Specie arbustive e piante: **ZONE IDROLOGICHE**

##### SCOPO DELL'INTERVENTO

Definizione delle zone idrologiche per la piantumazione di erbe, arbusti ed alberi con riferimento a problematiche di mitigazione idraulica ed ambientale.

##### SCHEMI O FIGURE



##### DESCRIZIONE

Definizione delle zone idrologiche di piantumazione. L'ambiente di riferimento è quello paludoso o rive di fiumi e canali.



**OSSERVATORIO LOCALE**  
PER IL PAESAGGIO DELLA CASTELLANA